

Economia & Imprese

Industria culturale a quota 92 miliardi e 1,5 milioni di addetti

Antonello Cherchi

ROMA

La ripresa spira più forte nel settore dell'industria culturale. Come dimostra l'ottava edizione del rapporto "Io sono cultura", realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere e illustrato ieri a Roma alla presenza del ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, nel 2017 la filiera cultura ha sorretto un mercato da 92 miliardi di euro, ovvero il 6,1% della ricchezza nazionale, dando lavoro a più di 1,5 milioni di persone.

L'impatto è, tuttavia, ancora più forte, perché il sistema produttivo culturale ha un effetto sull'economia pari a 1,8: significa che per ogni euro prodotto, se ne attivano 1,8 in altri settori. Un moltiplicatore che porta i 92 miliardi iniziali di valore aggiunto ai 255 complessivi, con 163 miliardi generati dall'indotto. Un giro di affari che equivale al 16,6% del valore aggiunto nazionale, con il turismo come principale beneficiario di tale effetto volano.

Cifre che permettono all'industria culturale di correre più del resto dei comparti: in particolare, l'occupazione l'anno scorso ha registrato una crescita dell'1,6%, contro l'1,1% del resto

dell'economia.

«Il lavoro c'è e sta crescendo - ha commentato Bonisoli - e non è banale che riguardi in particolare giovani in possesso di un titolo universitario». Il riferimento del ministro è al fatto che - come registra il rapporto - il 42% degli occupati nel sistema produttivo culturale e creativo è in possesso della laurea, contro il 21% del resto dell'economia. «Un dato importante in prospettiva futura, se si considera - ha aggiunto il ministro - che le professioni creative e le capacità umane saranno ancora più valorizzate in un contesto dove robotica e intelligenza artificiale difficilmente potranno sostituirsi all'uomo».

All'interno del sistema culturale - che si articola in quattro macrosettori: industrie creative, industrie culturali propriamente dette, patrimonio storico-artistico, performing arts e arti visive - la parte del leone la fanno le industrie culturali (cinema, videogiochi, software, musica e stampa), con 33,6 miliardi di valore aggiunto e 488mila occupati. Seguono le industrie creative (architettura, comunicazione e design) che impiegano 261mila addetti e producono 13,4 miliardi di valore aggiunto.

Se, però, si esce dai quattro macro-settori che rappresentano il cuore dell'industria culturale e si prendono in considerazione anche le attività creative-driven - ovvero, quelle che, seppure in maniera indiretta, impiegano professionisti culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico - le performance economiche sono anche più alte: 34,5 miliardi di valore aggiunto e 579mila occupati. Numeri che, in generale, fanno sentire il loro peso soprattutto nel Lazio e in Lombardia.

«È un pezzo importantissimo della nostra economia, un punto di forza del Paese», ha commentato Ermete Realacci, presidente di Symbola. «Dati - ha affermato Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere - che aiutano a superare la convinzione che la cultura sia soltanto qualcosa da conservare».

RAPPORTO SYMBOLA

Nel 2017 il settore continua a crescere generando un indotto di 163 miliardi



Peso: 11%